

*Nella sua casa-studio milanese Paolo Conrad Bercah ricostruisce un'ATMOSFERA NEWYORCHESE, non solo negli interni, ma persino nelle ritrovate suggestioni dell'ambiente esterno' In his studio-home in Milan, Paolo Conrad Bercah reconstructs a **NEW YORK-STYLE ATMOSPHERE**, not only in the interiors, but also in the ambience of the exterior*

Progetto/ Architects Paolo Conrad Bercah + w office www.west-office.it

Progetto impianti meccanici/Mechanical engineering Flavio Ranica
Progetto illuminotecnico/lighting design Metis Lighting; Marinella Patetta

Impresa di costruzioni/Builder Vago Forniture, Barlassina (Milano)
Impianto elettrico/Electrical engineering Erregi, Milano

Foto Alberto Muciaccia



• Sopra: fronte esterno dell'ex edificio industriale segnato dalla vecchia torre dell'acqua. Nella pagina a lato: l'ingrosso-disimpegno caratterizzato dalla macrografica con il logo dello studio (w office), dal pavimento in battuto di cemento finito a resina e dalla fascia bassa delle pareti rivestita in sughero. Interessante fa sequenza dei pezzi di design, quasi una collezione- Da sinistra, il "Muro" di Sebastian Matta per Simon Gavina, il tavolino di Gerrit Rietveld per Cassina, la lampada da terra "Lotti" prodotta da Jieldé, le poltrona "Joe" di De Pas-D'Urbino-Lomazzi per Poltronova, la lampada "Pirellone" di Glo Ponti per FontanaArte e, infine, una rara credenza anni Cinquanta in mascella di Giovanni Michelucci,

• Above: the outside of the former industrial building, with its old water tower. Opposite page: the entrance-access area with macrograph of the studio's logo (w office), resin-finished concrete floor and cork cladding on the lower pad of the wall the sequence Of design items is interesting, a collection almost- From left to right, Sebastian Matta's "Muro" for Simon Gavina, Gerrit Rietveld's occasional table for Cassina. "Loft" floor lamp made by Jieldé "Joe" armchair designed by De Pas-D'Urbino-Lomazzi for Poltronova. "Pirellone" lamp by Gio Ponti for FontanaArte and, finally a rare 1950s wooden dresser by Giovanni Michelucci.142





• In queste pagine: lo spazio destinato a studio di architettura occupa l'intero piano terreno- Grandi tende bianche scorrevoli sulle strutture metalliche che reggono il soppalco possono schermare le varie zone- Nel piano di calpestio del livello superiore sono ritagliate fasce di vetro- Le attrezzature sono risolte con il sistema di tavoli "Point" di Mireni e Parigi per Citterio, le sedie "Kevi" di Jørgen Rasmussen per Fritz Hansen e lampade da tavolo "Tolomeo" di De Lucchi-Fassina per Artemide- **Sotto:** la sala riunioni illuminata dalla lampada "Arco" di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos- Tavolo "Naos" di Cerri & Associati per Unifor, poltroncine "Aluminium Group" di Charles e Ray Eames per Vitra e sedie "Zigo-Zago" di Ron Arad per Driade- Sullo sfondo, di fianco all'ingresso, il cesto da basket, citazione newyorchese-

• *These pages: the space used as the architecture studio takes up the whole of the ground floor. Large white curtains which slide along the metal structures that support the platform can screen off the various areas- Bands of glass have been set into the upstairs deck- The area is furnished with "Point" table systems by Mireni and Parigi for Citterio. "Kevi" chairs by Jørgen Rasmussen for Fritz Hansen and "Tolomeo" table lamps by De Lucchi-Fassina for Artemide- Below: the meeting room lit by Achille and Pier Giacomo Castiglioni's "Arco" lamp for Flos. "Naos" table by Cerri & Associati for Unifor, Aluminium Group" desk chairs by Charles and Ray Eames for Vitra and "Zigo-Zago" chairs by Ron Arad for Driade. The basketball net in the background by the entrance adds a New York-style note-*



M-R- Paolo Conrad Bercah appartiene a quella generazione di architetti la cui formazione, per motivi biografici e per scelta, accentua gli aspetti internazionali. Tra Londra (al RIBA), Milano (al Politecnico e con Ignazio Gardella e Aldo Rossi), New York (da I.M. Pei ed Henry Cobb) e Harvard si formano un linguaggio e una curiosità trans-crossing, secondo una sorta di esperanto della cultura. Così quando il progetto coinvolge Paolo Conrad Bercah stesso, la sua vita e il suo lavoro (conseguentemente alla scelta di fermarsi a Milano), il modello desiderato, e quindi cercato e infine ricreato, non può essere che quello del loft newyorchese. Al di là del luogo comune ormai correlato al termine loft (per cui in Italia qualsiasi spazio, dal garage all'appartamento su due piani, viene definito, in base a oscuri parametri, "loft"), qui, per una volta, si tratta davvero di un complesso industriale recuperato (conceria di pelli, nello specifico)- Una torre dell'acqua, indiscutibilmente landmark, per diretta ammissione di Conrad Bercah, ha svolto il ruolo di catalizzatore progettuale, concretizzando, a scala ambientale, il "sogno del loft"- In questo spirito vanno poi letti la macrografica dell'ingresso, il pavimento in battuto di cemento, gli impianti a vista, ma, vorrei dire, persino la concezione stessa di interconnessione casa/studio. Ad aggiungere un segno inaspettato in questo "sogno costruito secondo le regole", le tende bianche che ci immaginiamo distese, in certe occasioni, a nascondere il lavoro alla vita.

• Paolo Conrad Bercah belongs to that generation of architects who, for various biographical or personal reasons, had a training with an international slant. The combination of London (at RIBA), Milan (at the Polytechnic and with Ignazio Gardella and Aldo Rossi), New York (with I.M. Pei and Henry Cobb) and Harvard produced an idiom and a cross-cultural curiosity, as if it were a kind of cultural esperanto. So when a design project involves Paolo Conrad Bercah, his life and work (following on from his decision to stay in Milan), the model he was going to go for could hardly have been anything other than that of the New York loft. The term "loft" is much bandied about these days (it is used in Italy to describe almost any big space, be it a



←
 garage or an apartment on two floors), but here, for once, we really do have a converted industrial space (a tannery in this case). The water tower — a veritable landmark, as Paolo Conrad Bercah himself describes it — was the catalyst for the design project, an exterior feature that really makes this an authentic "loft dream". Various aspects of the interior can be similarly interpreted: the macrograph at the entrance, the concrete floor, the visible installations, and even, I would add, the very concept of interconnecting home and studio. One detail that is rather unexpected, though, in this "dream done by the rule book", is the system of white curtains, no doubt drawn on certain occasions to keep the world of work screened off from private life-

M.R.



imaimuppliimirvapo



ATMOSFERA NEWYORCHESE



• Sopra, a sinistra: dalla sala riunioni la salita al livello superiore destinato ad abitazione. In alto: la zona office risolta con il sistema "Frame" prodotto da Citterio- Parquet in listoni di rovere finiti a cera- In evidenza la porzione di pavimento in vetro che illumina lo studio sottostante. A parete un'opera di Scanavino del 1965. **Sopra**, a destra: la sala da pranzo sul soppalco con poltroncine "Aluminium Group" di Charles e Ray Eames per Vitra e tavolo "Beam" in rovere sbiancato di Piero Lissoni per Porro- Nella pagina a lato: vista dalla scala verso la camera da letto- Le opere a parete sono di Roberto De Grandis- Nella zona ingresso sottostante si intravedono le poltrone "Chinotto" di Luigi Caccia Dominioni per Azucena.

• **Above, left:** the stairs leading up from the meeting room to the private living quarters- **Top:** a kitchen storage area with Citterio's "Frame" system- Wax-finished oak floorboards. The glass panel set into the floor illuminates the studio below- On the wall a 1965 work by Scanavino- **Above, right:** the dining area on the platform, again with Charles and Ray Eames' "Aluminium Group" easy chairs for Vitra and Piero Lissoni's "Beam" bleached oak table for Porro- **Opposite page:** a view from the stairs towards the bedroom. The works on the wall are by Roberto De Grandis- Just visible in the entrance area below are the "Chinotto" armchairs by Luigi Caccia Dominioni for Azucena.

